

FALCON 9, UN'IMPRESA CHE SPAVENTA L'EUROPA?

La competizione tra i provider di servizi di lancio si sta facendo sempre più agguerrita, specie sui grandi satelliti commerciali, e il dibattito sulle tecnologie riutilizzabili – che per il patron di SpaceX, Elon Musk, dimezzeranno i costi dell'accesso allo spazio – sta dominando la scena. Sull'argomento l'Europa è molto perplessa, anche se si stanno sperimentando già da tempo tecnologie di questo tipo, portate avanti dall'agenzia spaziale francese Cnes con Airbus Safran Launchers

MICHELA DELLA MAGGESA

“Non ho stupito il mondo facendo tornare a terra un lanciatore, ho piuttosto consacrato i miei sforzi su quelli che arrivano a segno”. Così il numero uno di Arianespace, Stéphane Israël, ai giornalisti presenti a Parigi per la conferenza di fine anno sulle attività spaziali, riferendosi al successo messo a segno di recente dalla concorrente americana Space X, che è riuscita nella spettacolare impresa di lanciare, rilasciare il suo carico utile e riportare a terra integro e in verticale il primo stadio del veicolo riutilizzabile Falcon 9. Il ceo ha definito storiche le *performance* registrate dalla società europea: 12 lanci riusciti per tutti e tre i lanciatori utilizzati dallo spazioporto di Kourou (sei per Ariane 5, tre per il Soyuz e altrettanti per il Vega), per un giro d'affari di oltre 1,4 miliardi di euro, e un portafoglio ordini che ammonta a più di 5,3 miliardi e conta 58 lanci. Per il 2016 l'obiettivo è altrettanto ambizioso: effettuare 11 lanci, di cui otto con l'Ariane e due con il Vega, il lanciatore dell'italiana Elv (Avio 70% e Asi 30%).

A colpi di prezzo, la competizione tra i *provider* di servizi di lancio, russi con Proton compresi, si sta facendo sempre più agguerrita, specie sui grandi satelliti commerciali, e il dibattito sulle tecnologie riutilizzabili – che per il patron di SpaceX, Elon Musk, dimezzeranno i costi dell'accesso allo spazio – sta dominando la scena.

Sull'argomento l'Europa è molto perplessa, anche se si stanno sperimentando già da tempo tecnologie di questo tipo, come i programmi Prometheus per un motore riutilizzabile e Adeline per un lanciatore a basso costo, portati avanti dall'agenzia spaziale francese Cnes con Airbus Safran Launchers (ASL), la *joint venture* che, dopo il via libera di Bruxelles atteso a breve, acquisirà il controllo di Arianespace. “Dobbiamo essere pronti a ogni eventualità”, fa sapere il Cnes, “anche se – sottolinea Arianespace – riportare a terra uno stadio non significa farlo volare, tutto dipenderà dai costi di rimessa in condizione di volo”.

Secondo molti, infatti, resta da vedere quanto



l'approccio riutilizzabile sia in questo momento vantaggioso da intraprendere in termini economici, specie per il fatto che per essere competitivo richiederà un elevato numero di tiri e che una parte dello spazio del lanciatore destinato ai satelliti andrebbe sacrificato per permettere il rientro a terra degli stadi. "SpaceX - afferma Jean-Yves Le Gall, presidente del Cnes - dovrà dimostrare che il riutilizzabile è interessante economicamente". "Non bisogna essere troppo SpaceXcentrici. Non è perché loro hanno riportato a terra il loro lanciatore che il riutilizzabile sarà l'alfa e l'omega della strategia sui lanciatori", sottolinea Israël, spiegando che altre tecnologie di rottura potrebbero affacciarsi, come i microlanciatori, che avrebbero "costi di lancio di qualche milione di dollari" e sarebbero molto appetibili per clienti tipo Google, Amazon o Apple, interessati a servizi di lancio poco costosi per mettere in orbita le loro flotte di minisatelliti, destinati a connettere a Internet l'intero pianeta.

In attesa che la maggioranza delle azioni passi alla *joint venture* ASL, Arianespace prevede di cominciare già quest'anno - dopo l'autunno, ovvero dopo una *review* dei due programmi - la commercializzazione di Ariane 6, "che sarà - confermano a Parigi - due volte meno costoso di Ariane 5" e Vega C, le nuove versioni degli attuali Vega e Ariane 5, la cui operatività è prevista rispettivamente nel 2018 e nel 2020. L'uscita di scena dell'Ariane 5 è prevista, infine, per il 2023. In questo momento a preoccupare Arianespace è il venir meno delle sovvenzioni governative, dopo la decisione assunta dall'Agenzia spaziale europea che il settore dovrà sostenersi da solo. "Gli americani ogni anno hanno 5 miliardi di lanci istituzionali garantiti", il che permetterà a SpaceX di vendere i suoi voli ai privati a 50-60 milioni di dollari. Tuttavia, "quanto fatto dalla concorrenza - fanno sapere a Parigi, soddisfatti dei risultati e della via intrapresa - non cambierà la nostra tabella di marcia".